



CORTE DEI CONTI

SEZIONE REGIONALE DI CONTROLLO PER LA LOMBARDIA

composta dai magistrati:

Susanna Loi	Presidente
Mauro Bonaretti	Consigliere
Vittoria Cerasi	Consigliere
Maura Carta	Consigliere
Rita Gasparo	Primo Referendario
Francesco Liguori	Primo Referendario
Valeria Fusano	Primo Referendario
Adriana Caroselli	Referendario (Relatore)
Francesco Testi	Referendario
Iole Genua	Referendario
Alessandro Mazzullo	Referendario

nell'adunanza del **23 luglio 2025** ha assunto la seguente

DELIBERAZIONE

nei confronti del Comune di Trescore Cremasco (Cr)

rendiconti 2019/2024

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con il regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214;

Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20;

Vista la deliberazione delle Sezioni riunite della Corte dei conti n. 14/2000 di approvazione del regolamento per l'organizzazione delle funzioni di controllo;

Visto il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, recante il Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali (Tuel);

Vista la legge 5 giugno 2003, n. 131;

Visto l'art. 1, commi 166 e seguenti, della legge 23 dicembre 2005, n. 266;

Visto l'art. 3 del decreto-legge 10 ottobre 2012, n. 174, convertito dalla legge 7 dicembre 2012, n. 213;

Esaminati i rendiconti dal 2019 al 2024 del Comune di Trescore Cremasco (Cr), le relazioni/questionario e le relazioni al rendiconto redatte dall'Organo di revisione, nonché gli ulteriori elementi informativi acquisiti in sede istruttoria;

Vista l'ordinanza del Presidente della Sezione n.158/2025, con cui la questione, su richiesta del magistrato istruttore, è stata deferita alla presente adunanza pubblica;

All'adunanza pubblica sono stati presenti per l'Ente il Responsabile dell'Area finanziaria, Alfredo Galbiati, e l'Assessore con delega all'Area Tecnica, Giovanni Lauro Lameri;

Udito il relatore, Adriana Caroselli;

FATTO

L'istruttoria sui rendiconti 2019/2023 del comune di Trescore Cremasco (Cr) ha attenzionato una serie di aspetti della gestione, quali: mancato accantonamento al fondo garanzia debiti commerciali negli esercizi 2021/2023, difficoltà nella conclusione del procedimento di riconoscimento dei debiti fuori bilancio, fondo crediti di dubbia esigibilità, fondo pluriennale vincolato, fondo contenzioso, gestione residui, cassa vincolata, PNRR, conciliazione dei rapporti di debito/credito con gli organismi partecipati, ritardata approvazione del rendiconto, salario accessorio, debito, segnalazione dell'organo di revisione al rendiconto 2022.

In particolare, dall'istruttoria è emerso che l'Ente avrebbe dovuto procedere all'accantonamento al fondo garanzia debiti commerciali nel triennio 2021, 2022 e 2023, avendo comunicato indici di ritardo positivi in ogni esercizio e risultando, vieppiù, per il 2023 in una delle ipotesi previste dall'art. 1, c.868, l. 145/2018 (cfr., p. 11, relaz./quest.2023).

Considerato che, sommando gli importi relativi ai mancati accantonamenti al fondo garanzia debiti commerciali, l'Ente avrebbe registrato una parte disponibile negativa nel 2023, la Sezione, con ordinanza adottata nella camera di consiglio dello scorso 14.05.2025, ha richiesto all'Ente la trasmissione del rendiconto 2024. Richiesta puntualmente riscontrata.

Con successiva nota istruttoria, considerata l'acquisizione della relazione/questionario 2024, sono stati richiesti all'Ente ulteriori chiarimenti sulla gestione 2024.

L'esame dei dati forniti in riscontro istruttorio induceva a ritenere negativa anche la parte disponibile del rendiconto 2024, in particolare, in relazione a due elementi di criticità:

- la mancata integrale alimentazione della piattaforma elettronica ex art.1, c.867, l. 145/2018, per cui il successivo comma 868 del medesimo art.1 prevede l'obbligo di accantonamento al fondo garanzia debiti commerciali nella misura del 5 per cento degli stanziamenti dell'esercizio in corso;
- la presunta sottostima dell'accantonamento disposto al fondo crediti di dubbia esigibilità in relazione alle diverse entrate dei Titoli I e III (in particolare, lo scostamento maggiore si desume con riferimento a Tia/Tari, sia ordinaria, che da evasione).

L'Ente, pertanto, è stato deferito in adunanza pubblica in vista della quale non ha fatto pervenire ulteriore documentazione.

DIRITTO

Trescore Cremasco (CR) è un comune di n.2.865 abitanti (dato al 1.1.2024; cfr. p. 4, relaz. al rendiconto 2024).

Negli esercizi 2019/2024 ha presentato il risultato di amministrazione riportato nel prospetto seguente.

Esercizio	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Fondo cassa al 1 gennaio	276.890,66	243.626,98	200.532,39	416.457,33	1.033.750,02	442.613,17
Riscossioni	2.117.038,94	2.814.018,72	2.654.782,56	4.036.058,10	2.998.664,72	2.352.467,58
Pagamenti	2.150.302,62	2.857.113,31	2.438.857,62	3.418.765,41	3.589.801,57	2.604.856,57
Saldo di cassa al 31 dicembre	243.626,98	200.532,39	416.457,33	1.033.750,02	442.613,17	190.224,18
Pagamenti per azioni esecutive non regolarizzate al 31 dicembre	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo di cassa al 31 dicembre	243.626,98	200.532,39	416.457,33	1.033.750,02	442.613,17	190.224,18
Residui attivi	1.717.297,30	1.865.600,33	2.275.739,57	1.992.156,47	1.801.145,23	2.092.994,10
Residui passivi	1.434.242,65	1.434.404,03	1.925.007,67	2.172.440,60	1.507.052,52	1.548.544,90
Fondo pluriennale vincolato per spese correnti	33.058,22	47.413,50	62.493,97	29.836,08	43.394,46	22.731,93
Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale	4.274,90	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Risultato di amministrazione al 31 dicembre	489.348,51	584.315,19	704.695,26	823.629,81	693.311,42	711.941,45
Fondo crediti di dubbia esigibilità al 31/12	332.624,28	398.569,53	417.202,57	474.456,75	408.298,61	431.516,57
Fondo anticipazioni liquidità	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo perdite società partecipate	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo contenzioso	12.000,00	16.000,00	20.000,00	0,00	0,00	150.000,00
Altri accantonamenti	7.493,99	14.569,82	21.645,65	13.511,14	21.685,43	23.764,01
Totale parte accantonata	352.118,27	429.139,35	458.848,22	487.967,89	429.984,04	605.280,58
Vincoli derivanti da leggi e dai principi contabili	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Vincoli derivanti da trasferimenti	2.894,35	61.719,95	160.384,17	160.384,17	160.384,17	23.163,62
Vincoli derivanti dalla contrazione di mutui	79.987,63	11.446,97	11.446,97	11.446,97	0,00	0,00
Vincoli formalmente attribuiti dall'ente	14.031,69	6.410,67	27.465,05	14.884,77	39.078,77	15.078,77
Altri vincoli	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale parte vincolata	96.913,67	79.577,59	199.296,19	186.715,91	199.462,94	38.242,39
Totale parte destinata agli investimenti	38.770,27	15.580,00	941,89	413,07	413,07	12.147,81
Totale parte disponibile	1.546,30	60.018,25	45.608,96	148.532,94	63.451,37	56.270,67

Fonte: Bdap. Elaborazione Sezione regionale di controllo.

Allo stato degli atti e con riserva di ulteriori considerazioni in sede di controllo sui rendiconti degli esercizi successivi, nell'arco temporale in esame, sono state riscontrate, in relazione agli ambiti di seguito specificati, criticità suscettibili di inficiare l'equilibrio di bilancio.

1. Tempestività dei pagamenti e accantonamento al Fondo garanzia debiti commerciali

Nei rendiconti in esame non si registrano accantonamenti al fondo garanzia debiti commerciali. Tuttavia, sulla base dei dati trasmessi l'Ente avrebbe dovuto procedere all'accantonamento in tutti gli esercizi, attesi gli indici di ritardo positivi riscontrati (2020: + 16,83 gg.; 2021: + 35,17; 2022: + 23,85 gg. e, pertanto: nel 2021 per euro 48.265,29, nel 2022 per euro 60.485,29 e nel 2023 per euro 23.181,11, ovvero euro 57.953,06, considerando la previsione di cui all'art. 1, c.868, l.145/2018).

L'accantonamento omesso nell'esercizio 2021 risulta superiore alla parte disponibile conseguita dall'Ente nello stesso anno. Qualora si sommassero gli accantonamenti omessi l'Ente risulterebbe in disavanzo anche nel 2023.

Il rendiconto 2024 non espone alcun accantonamento al fondo garanzia debiti commerciali.

In riscontro alla richiesta istruttoria l'Ente ha trasmesso la seguente tabella, secondo cui non ricorrono i presupposti per l'accantonamento nell'esercizio.

DATI PER FONDO GARANZIA DEBITI COMMERCIALI 2024	
DEBITO COMMERCIALE RESIDUO ANNO 2023	9.127,91
DEBITO COMMERCIALE RESIDUO ANNO 2022	46.080,69
TOTALE FATTURE RICEVUTE ANNO 2023	2.039.645,32
INDICATORE TEMPESTIVITA' PAGAMENTI e INDICATORE RITARDO ANNO 2023	- 6,06
STANZIAMENTI SPESE PER ACQUISTO BENI E SERVIZI ANNO 2024 (Macroaggregato 1.3)	1.078.801,00
stanziamenti di spesa che utilizzano risorse con specifico vincolo di destinazione ESCLUSI dall'importo sopra indicato (art. 1, c. 363, L. 145/2018)	0,00

L'Ente ha, poi, precisato: *“Si conferma la pubblicazione in amministrazione trasparente dell'ammontare complessivo dei debiti; per quanto riguarda la trasmissione periodica alla PCC delle comunicazioni, siamo attualmente in fase di ricostruzione e aggiornamento dell'ammontare complessivo dei valori esposto in PCC; successivamente all'avvenuta ricostruzione, provvederemo ad inviare regolarmente le comunicazioni periodiche”*.

Nella relazione al rendiconto 2024 l'Organo di revisione rileva che l'Ente non ha alimentato correttamente la piattaforma dei crediti commerciali (PCC), precisando quanto segue:

tempestiva registrazione delle informazioni di pagamento	SI
comunicazione degli importi di fatture che devono essere considerati sospesi e di quelli non liquidabili	NO
comunicazione della corretta data di scadenza delle fatture che, in ogni caso, non può superare i 60 giorni	NO

Ha aggiunto che al 31.12.2024 il debito residuo non si è ridotto di almeno il 10 per cento rispetto al precedente esercizio e che l'indice di ritardo nel 2024 è positivo (19,17 gg.) e che l'Ente, onde superare la criticità, ha affidato l'incarico ad una ditta esterna che si possa occupare delle rendicontazioni che l'ufficio tecnico non ha effettuato in passato.

L'Organo di revisione rileva, infine, che non è stato effettuato accantonamento al fondo nel 2024. In adunanza pubblica l'Ente ha precisato che ad oggi la piattaforma non è alimentata correttamente e il dato risultante sarebbe negativo rispetto a quello reale. I dati comunicati sono i dati reali che non coincidono con quelli presenti nella piattaforma. Ha aggiunto che sono stati presi contatti con personale di altra amministrazione per variare l'utenza e procedere all'aggiornamento della piattaforma, che si conta di ottenere entro la fine dell'anno.

L'art. 1, c.868, l.145/2018 prevede che *“A decorrere dal 2021, fermo restando quanto stabilito dal comma 861, le misure di cui al comma 862, lettera a), al comma 864, lettera a), e al comma 865, lettera a), si applicano anche alle amministrazioni pubbliche di cui ai commi 859 e 860 che non hanno pubblicato l'ammontare complessivo dei debiti, di cui all'articolo 33 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, e che non hanno trasmesso alla piattaforma elettronica le comunicazioni di cui al comma 867 e le informazioni relative all'avvenuto pagamento delle fatture”*.

La norma persegue la finalità di indurre le amministrazioni ad assicurare la corretta alimentazione della piattaforma dei crediti commerciali, in risposta alla procedura d'infrazione europea del 2014 (n.2143 - *Attuazione della direttiva 2011/7/UE relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali*), ma anche agli impegni assunti dallo Stato nell'ambito dell'attuazione del PNRR (cfr., peraltro, RGS, circ. n. 17/2022).

Pertanto, seguendo il tenore letterale della norma e alla luce di quanto affermato in adunanza pubblica, non essendo stata alimentata correttamente la piattaforma elettronica ex art.1, c.861, l. 145/2018 e art.7, c.1, d.l. 35/2013, conv. con l. 64/2013, anche nell'esercizio 2024 l'Ente avrebbe dovuto disporre l'accantonamento al fondo (per il solo 2024 e sulla base dei dati trasmessi, per euro 53.940,05).

Peraltro, cumulando i mancati accantonamenti dei diversi esercizi (cfr. Sez. Aut. n.8/2025/INPR), nel 2024 l'accantonamento avrebbe dovuto superare i 200 mila euro (euro 220.643,69, considerando l'applicazione della percentuale 5 per cento per mancata alimentazione della piattaforma anche per il 2023), circostanza questa che avrebbe condotto l'Ente a conseguire anche in detto esercizio (oltre che nel 2023) una parte disponibile negativa.

Peraltro, il peggioramento dei dati 2024 riferiti dall'Organo di revisione nella relazione al rendiconto 2024 induce a ritenere che anche nel 2025 l'Ente si troverà nelle condizioni di operare l'accantonamento, nel tempo, fattosi sempre più consistente e impattante sul bilancio (non risulta, tuttavia, trasmesso alla Bdap il bilancio di previsione 2025).

Nel riservarsi ulteriori considerazioni in sede di controllo sui successivi rendiconti, la Sezione, quindi, pur in considerazione delle ridotte dimensioni organizzative dell'Ente e delle difficoltà rappresentate in adunanza pubblica, invita l'Ente ad attivarsi prontamente per alimentare la piattaforma ex art.1, c.867, l. 145/2018 e ad applicare in modo corretto le disposizioni regolanti l'accantonamento al fondo garanzia debiti commerciali, sia in fase di previsione, che di rendicontazione, attesa l'incidenza sulla parte disponibile.

La Sezione invita, inoltre, l'Ente ad assicurare il rispetto puntuale dei termini normativi di pagamento, atteso il peggioramento riferito dall'Organo di revisione nel 2024.

2. Potenziali debiti fuori bilancio

Dal 2019 sono presenti, nella parte vincolata del risultato di amministrazione, risorse denominate "*avanzo vincolato per potenziali debiti fuori bilancio*" (esercizi 2019/2022: euro 14.031,69; nel 2023: euro 14.884,77; nel 2024: euro 12.078,77).

Nella relazione al rendiconto 2023 l'Organo di revisione segnala la costante presenza di potenziali debiti fuori bilancio "*il cui iter per il riconoscimento è attualmente in corso e non si è mai concluso; l'ente ha apposto appositi vincoli sul risultato di amministrazione 2023*".

Sul punto è emerso in sede istruttoria che l'iter di riconoscimento dei debiti non si conclude in quanto manca la relazione finale da parte del responsabile dell'ufficio tecnico, sollecitato invano in passato dall'ufficio ragioneria. L'attuale carenza della figura del responsabile, ricoperta *ad interim* dall'assessore competente, non consente di concludere ancora il procedimento (l'Ente ha aggiunto che da metà febbraio è stato presente, assunto a tempo determinato per n. 2/ore settimana, un tecnico, il cui incarico è scaduto a fine settembre dello stesso anno, che ha provveduto, peraltro, ad integrare la rendicontazione di contributi statali, sollecitando il versamento del saldo).

La situazione è rimasta invariata nel 2024.

Negli esercizi 2022, 2023 e 2024 risulta non rispettato l'Indicatore sintetico 13.2: *Debiti in corso di riconoscimento* e l'Indicatore sintetico 13.3: *Debiti riconosciuti in corso di finanziamento /Totale accertamento entrate dei titoli 1, 2 e 3*.

In adunanza pubblica l'Ente ha ribadito che il procedimento di riconoscimento dei debiti fuori bilancio non può concludersi a causa della carenza di figure professionali all'interno dell'area tecnica. Ha rappresentato la grave situazione conflittuale e, dunque, organizzativa venutasi a creare all'interno di questa, allo stato non risolvibile mediante un'assunzione a tempo indeterminato, non avendo l'Ente le risorse necessarie.

La Sezione prende atto e, nel riservarsi ulteriori considerazioni sul punto, invita l'Ente a adottare con tempestività le più opportune misure per assicurare il regolare svolgimento dell'azione amministrativa, in particolare, nell'area tecnica, valutando ogni soluzione organizzativa utile a superare la criticità, atteso anche quanto riscontrato con riferimento alla gestione degli investimenti, di cui si dirà, onde evitare ulteriori impatti negativi sul bilancio.

Invita, infine, a procedere alla conclusione del procedimento di riconoscimento dei debiti fuori bilancio nel rispetto delle previsioni di legge, evitando eventuali ulteriori aggravii di spesa.

3. Operazione di project financing e accantonamento a Fondo contenzioso

Nella relazione al rendiconto 2023 l'Organo di revisione riferisce di una controversia in corso in relazione all'operazione di project financing per conguagli relativi a tariffe energetiche.

In risposta ad una prima richiesta di chiarimenti l'Ente aveva comunicato di essere alla ricerca di un accordo bonario con l'impresa, subentrata al precedente gestore mediante acquisizione di ramo d'azienda, e che avrebbe valutato in fase di rendiconto 2024 un nuovo prudenziale accantonamento al fondo contenzioso "*sia pur in presenza di una controversia ancora tutta da dipanare*".

Nel rendiconto 2024 risulta un accantonamento al fondo contenzioso per euro 150.000.

Nella relazione al rendiconto 2024 l'Organo di revisione rileva che per effetto dell'accantonamento la gestione di parte corrente e il parametro W3 risultano negativi.

Aggiunge, sul punto, quanto comunicato dal legale incaricato, per cui la vertenza, prima di sfociare nell'iniziativa processuale di controparte, è stata oggetto di una lunga e complessa attività procedimentale che si è sviluppata a partire da febbraio 2023. La pretesa economica dell'attrice ammonta a ca. 600 mila euro, mentre in sede di accordo bonario l'Ente aveva proposto ca. 62 mila euro, oltre Iva. Il legale afferma che verosimilmente l'esborso economico del Comune sarà almeno pari all'importo proposto.

Nel corso dell'adunanza pubblica l'Ente ha riferito in ordine alle motivazioni della vertenza, da ricondursi al tessuto contrattuale, e precisato che nel 2025 il gestore ha attivato un contenzioso giurisdizionale. Ha aggiunto, quanto ai rincari energetici, che non è stato possibile attivare le richieste di contributi statali a sostegno degli enti locali, corrispondendo l'Ente canoni predeterminati al gestore. Inoltre, si sta valutando la richiesta di rescissione del contratto, non essendo più sostenibili finanziariamente le somme richieste a conguaglio, da ritenersi sproporzionate rispetto al contratto in essere.

Nel riscontro istruttorio si riferisce che l'operazione *"è considerata off balance in quanto l'Ente paga dei canoni annuali predeterminati"*.

La vertenza in atto induce, tuttavia, a sollevare dubbi circa l'effettiva detta natura *off balance* dell'operazione, per cui la Sezione si riserva ulteriori considerazioni in esito ai successivi controlli (per la giurisprudenza contabile sul punto, cfr. Sez. Aut. n.15/2017, nonché Sez. reg. contr. Lombardia n.292/2018/PAR e n.160/2023/PRNO, che ricorda come nell'allocazione dei rischi - costruzione, disponibilità e domanda - vada individuato l'elemento di *discrimen* ai fini della qualificazione dell'operazione, così come risultante dal complessivo quadro contrattuale e finanziario).

Preso atto di quanto rappresentato in sede di adunanza pubblica in ordine alla vertenza, la Sezione raccomanda, pertanto, di valutare con attenzione la sostenibilità dell'operazione, monitorando periodicamente l'evolversi dei costi e la relativa incidenza sul bilancio, a salvaguardia del relativo equilibrio. Raccomanda, altresì, di assicurare la corretta contabilizzazione e la conformità alle vigenti disposizioni normative dell'intera operazione contratta.

Quanto all'accantonamento a passività potenziali, la Sezione, nel richiamare la propria giurisprudenza sul punto, invita alla prudente e corretta applicazione della relativa disciplina, ricordando che *"se la passività certa e probabile comporta l'obbligo dell'accantonamento al fondo, nel sistema della contabilità armonizzata anche la passività "possibile", conseguente ad un contenzioso rilevante, genera in capo all'ente un onere di accantonamento a tutela dell'equilibrio di bilancio - che può coesistere con l'informativa nella nota integrativa - da assolversi, fino alla definizione del contenzioso, una volta verificatene le caratteristiche ed il potenziale impatto finanziario, anche ripartendo l'importo in quote uguali tra gli esercizi*

considerati nel bilancio di previsione o a prudente valutazione dell'ente" (del. n.247/2022/PRSE, n.95/2022/PAR).

Con la conseguenza che, qualora l'Ente avesse effettuato l'accantonamento nel 2023 la parte disponibile sarebbe risultata ulteriormente negativa. Si dà atto dell'accantonamento nel 2024.

Nel corso dell'adunanza pubblica l'Ente ha riferito, altresì, di un ulteriore contenzioso giudiziale attivato nel 2025.

La Sezione, anche in ragione di quanto esposto al precedente punto 2, raccomanda all'Ente di prestare attenzione all'evolversi anche di tutti i contenziosi, adottando le più opportune misure di tutela, valutando, altresì, i presupposti per un adeguato accantonamento in bilancio.

4. Gestione residui e fondo pluriennale vincolato

In tutti gli esercizi in istruttoria si registrano consistenti residui, sia attivi, che passivi.

Salvo nel 2019 e per euro 4.274,90, nei quattro esercizi successivi (dal 2020 al 2024) l'Ente non ha valorizzato il fondo pluriennale di parte capitale, pari sempre a euro 0.

Nella relazione al rendiconto 2024 l'Organo di revisione precisa che l'istituto non è stato attivato non ricorrendo entrambe le seguenti condizioni: *"entrata esigibile e tipologia rientrante nelle ipotesi di cui al punto 5.4.9 del principio applicato della contabilità finanziaria alla luce degli aggiornamenti del DM 10 ottobre 2024"*.

Rispetto al 2023, nel 2024 i residui attivi crescono ancora per euro 291.848,87, superando i 2 milioni di euro (euro 2.092.994,10), e i residui passivi per euro 41.492,38, attestandosi in euro 1.548.544,90.

Dalla relazione/questionario 2023 risulta la presenza di residui attivi vetusti, in particolare, ai Titoli I, III (tra cui gli oneri di gestione relativi al servizio idrico integrato) e IV (oltre che del Titolo VI, di cui parte al risalente al 1991).

Dalla relazione/questionario 2024 risulta che gli importi più rilevanti, anche vetusti, dei residui attivi attengono al Titolo I e IV. Residui attivi vetusti risultano anche al Titolo III.

Dal prospetto dei residui attivi trasmesso in sede istruttoria e aggiornato al 12.06.2025 (che evidenzia un importo totale pari a euro 1.892.794,06) risultano residui vetusti ai Titoli I (in particolare, Imu) e IV (risalenti anche al 2019). Persistono residui attivi del Titolo III per rimborsi oneri gestionali per servizio idrico, risalenti al 2016.

Quanto ai residui passivi, nella relazione/questionario 2024 risultano, in particolare, importi vetusti e consistenti al Titolo II. Dal prospetto trasmesso e aggiornato al 12.06.2025 l'importo totale dei residui si attesta in euro 1.026.369,01. Permangono residui vetusti al Titolo II.

Il quadro sinteticamente esposto induce a ritenere che sussistano persistenti criticità nella gestione degli investimenti e nella relativa contabilizzazione, come confermato dall'Ente stesso nel riferire le difficoltà nelle operazioni di rendicontazione.

Sul punto, la Sezione, riservandosi ulteriori considerazioni in sede di controllo sui successivi rendiconti, raccomanda di prestare attenzione alla corretta gestione e contabilizzazione degli investimenti (per cui si rimanda alla diffusa giurisprudenza della Sezione: cfr., delib. n. 95 e 183 del 2024/PRSE e la giurisprudenza ivi richiamata), nonché del fondo pluriennale vincolato di parte capitale, istituto cardine della contabilità armonizzata, attesa, peraltro, l'incidenza di entrambe le poste sul risultato di amministrazione.

Il quadro sovra esposto evidenzia, altresì, persistenti difficoltà di riscossione, in particolare, in c/residui, del Titolo I e, al suo interno, dell'entrata Tia/Tari (sia ordinaria, che da evasione).

Al riguardo l'Ente ha comunicato di star valutando se rivolgersi ad altro riscossore.

La Sezione invita, pertanto, l'Ente ad adoperarsi prontamente per migliorare l'attività di riscossione, adottando le più opportune misure, e a monitorare con attenzione la gestione dei residui attivi e passivi, anche ai fini della corretta determinazione del risultato di amministrazione.

5. Fondo crediti di dubbia esigibilità

L'Ente espone rilevanti accantonamenti al fondo crediti di dubbia esigibilità in tutti gli esercizi in istruttoria. Nel rendiconto 2024 l'accantonamento al fondo ammonta a euro 431.516,57 (+ euro 23.217,96 rispetto al 2023).

L'Ente ha comunicato di essere di essere *"in arretrato di un anno con l'emissione della TARI, quindi l'annualità di competenza (in questo caso 2024, emessa nel 2025), non essendo ancora stata emessa viene esclusa dal calcolo del FCDE"*. Ha aggiunto che nella delibera G.C. n. 42/2023 sono stati determinati e cadenzati i futuri periodi di emissione della Tari e che alla fine del 2026 si prevede che il Comune avrà interamente recuperato tutte le annualità. Il piano di emissione deliberato ad oggi è interamente rispettato.

In adunanza pubblica è stata ribadita la motivazione dell'esclusione dell'ultima annualità.

Al riguardo, la Sezione rinvia alla propria giurisprudenza sul punto (cfr. SRCLOM/322/2023/PRSP), evidenziando come scopo dell'accantonamento al fondo sia quello di evitare che spese esigibili siano finanziate da entrate di dubbia esigibilità. I principi contabili (d.lgs. 118/2011, all. 4.2, p. 3.3 e ss.) rimettono, sì, all'ente locale la scelta di individuare le categorie di entrate che possono dare luogo a crediti di dubbia e difficile esazione, ivi incluso il livello di analisi (tipologie o, piuttosto, categorie o capitoli), ma detta scelta, oltre che conforme alle previsioni contabili, deve essere dettata dai principi di prudenza e veridicità. Ciò comporta che la valutazione da effettuarsi ai fini della determinazione dell'accantonamento non può assumere connotazioni prognostiche, ma va ancorata all'analisi storica delle percentuali di riscossione delle entrate nell'orizzonte temporale definito dalle disposizioni normative in materia, dovendo ogni esclusione

dal calcolo essere supportata da idonea motivazione nella nota integrativa al bilancio di previsione (es. 5, all. 4.2).

Pur tenendo presente il margine di discrezionalità riconosciuto dai principi contabili, la Sezione rileva, pertanto, che la simulazione effettuata sulla base dei dati trasmessi dall'Ente, considerando le diverse voci del Titolo I e III e, vieppiù, gli importi più prudentziali risultanti dal calcolo algebrico, induce a reputare fortemente sottostimato l'accantonamento al fondo nel 2024 (oltre 150 mila euro rispetto al 2023), circostanza questa destinata ad incidere ancora più negativamente sulla parte disponibile.

La Sezione, pertanto, riservandosi ulteriori considerazioni in sede di controllo sui successivi rendiconti, invita l'Ente alla corretta determinazione dell'accantonamento nel rispetto dei principi contabili anche nel bilancio previsionale 2025.

6. Cassa vincolata

In sede istruttoria è stato chiesto all'Ente se è stata superata la criticità segnalata dall'Organo di revisione sulla consistenza della cassa vincolata.

Sul punto è stato precisato che l'indicazione della cassa vincolata per gli anni dal 2019 al 2023 è dovuta ad un errore di trascrizione del 2016 e che la relativa puntuale ricostruzione, in atto, sarebbe terminata entro l'anno 2024, con conseguente adeguamento da parte del Tesoriere.

Nella relazione al rendiconto 2024 l'irregolarità non risulta superata.

In adunanza pubblica l'Ente ha rappresentato di aver richiesto l'intervento di una *software house* per superare la criticità.

La Sezione invita, pertanto, l'Ente a determinare correttamente la cassa vincolata, di recente, peraltro, oggetto di modifica ad opera dell'art.6, c.6 octies, d.l. 60/2024, conv. con l. 95/2024, che è intervenuto sugli artt.180, 185 e 187 d.lgs. 267/2000.

7. Situazione patrimoniale

Nella relazione al rendiconto 2024 l'Organo di revisione rileva che la situazione patrimoniale non presenta quadratura contabile con quanto indicato nel libro inventari.

In adunanza pubblica l'Ente ha precisato che la criticità è principalmente legata alla mancanza di un inventario fisico non svolto da più di 10 anni. Nel bilancio 2025 è stata stanziata una somma per affidare ad una ditta esterna l'aggiornamento dell'inventario fisico, per cui si auspica che entro l'anno si raggiunga la quadratura con la situazione patrimoniale.

La Sezione, riservandosi ulteriori considerazioni, condivide l'invito dell'Organo di revisione ad una sollecita quadratura degli inventari con quanto rilevato nella Situazione patrimoniale, procedendo tempestivamente alle operazioni di inventariazione.

8. Saldo gestione di competenza

Si raccomanda di prestare attenzione al saldo della gestione di competenza, negativo nel 2024 (euro - 44.705,93) e nel 2023 (euro -107.622,50).

9. Considerazioni finali

L'istruttoria svolta e gli ulteriori chiarimenti forniti dai rappresentanti dall'Ente in sede di adunanza pubblica lasciano emergere un quadro di generale e persistente difficoltà gestionale interna, influenzata, in particolare, dalla carenza di figure professionali e dalla situazione conflittuale venutasi a creare nell'area tecnica.

Pur tenendo conto delle ridotte dimensioni e degli sforzi rappresentati, la Sezione non può esimersi dal raccomandare, allora, all'Ente di adottare in modo tempestivo le più opportune misure, anche organizzative, per superare le criticità emerse, a garanzia della corretta determinazione del risultato di amministrazione e a tutela dell'equilibrio di bilancio, riservandosi ulteriori considerazioni in sede di successivi controlli.

P.Q.M.

la Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per la Lombardia, con riferimento ai rendiconti degli esercizi 2019/2024 del Comune di Trescore Cremasco (Cr)

ACCERTA

- l'omesso accantonamento al fondo garanzia debiti commerciali negli esercizi 2021, 2022, 2023 e 2024 e la sottostima dell'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità con derivante conseguimento di una parte disponibile negativa nel 2023 e nel 2024;
- l'omessa conclusione del procedimento di riconoscimento dei debiti fuori bilancio;
- la bassa riscossione delle entrate in c/residui;
- la persistente erronea determinazione della cassa vincolata;
- la mancata quadratura degli inventari con quanto rilevato nella situazione patrimoniale

INVITA l'Ente:

- ad applicare in modo corretto le disposizioni regolanti l'accantonamento al fondo garanzia debiti commerciali e al fondo crediti di dubbia esigibilità nel rendiconto 2024 e, all'esito, a rideterminare la parte accantonata e disponibile del risultato di amministrazione dell'esercizio;
- a provvedere al recupero del conseguente disavanzo emerso ai sensi dell'art.188 d.lgs. 267/2000 e a trasmettere la deliberazione consiliare di approvazione del piano di rientro entro 60 giorni dall'adozione;
- a adottare con tempestività le più opportune misure, anche organizzative, per superare la carenza di personale e procedere alla conclusione del procedimento di riconoscimento dei debiti fuori bilancio e delle operazioni di rendicontazione;
- a migliorare l'attività di riscossione e a monitorare la gestione dei residui attivi e passivi;

- a determinare in modo corretto la cassa vincolata;
- a procedere con tempestività all'inventariazione fisica e alla relativa quadratura con la Situazione patrimoniale;
- a prestare attenzione al saldo della gestione di competenza;
- al monitoraggio periodico dell'operazione di project financing e a prestare attenzione all'evolversi dei contenziosi in atto, assicurando, altresì, adeguati accantonamenti in bilancio

DISPONE

- la trasmissione di codesta pronuncia, a mezzo sistema Con.Te, al Sindaco a che informi l'Organo consiliare dei contenuti della presente deliberazione;
- che la deliberazione di presa d'atto del Consiglio comunale sia assunta entro trenta giorni dal ricevimento della presente pronuncia e trasmessa a questa Sezione regionale di controllo entro i successivi trenta giorni;
- la trasmissione della presente pronuncia, a mezzo sistema Con.Te, all'Organo di revisione del Comune di Trescore Cremasco (Cr);
- che la medesima pronuncia sia pubblicata sul sito istituzionale dell'Amministrazione (sezione "*Amministrazione Trasparente*") ai sensi dell'art. 31 d.lgs. 33/2013.

Così deciso nella camera di consiglio del 23 luglio 2025.

Il Magistrato Estensore
Adriana Caroselli

Il Presidente
Susanna Loi

Depositata in Segreteria il
4 agosto 2025
Il funzionario preposto
Susanna De Bernardis